

Settimana nel mondo

## Dopo Detroit

Da Newark a Detroit, a Chicago, a New York e ad un numero impressionante di città grandi e piccole di dieci Stati: la rivolta dei ghetti negri degli Stati Uniti si è estesa fino ad assumere dimensioni senza precedenti nella paura sanguinosa, storia dell'oppressione razziale. Mai la collera dei negri era esplosa contemporaneamente in tanti centri, da costa a costa. Mai il bilancio delle repressioni era stato così alto. Per la prima volta, unità di pacificatori reduci dal Vietnam sono state mobilitate per combattere la guerra di casa.

Crisi dell'intera nazione americana ha scritto la Pravda, con un giudizio che coglie la sostanza dei fatti. Gli Stati Uniti hanno cominciato a pagare, per l'aggressione al Vietnam, un prezzo ben più alto di quello che Johnson si era illuso di poter fissare. La risposta della Casa Bianca all'esplosione di mali antichi, che già in tempo di pace non si era saputo o voluto affrontare, rivelò un'impotenza anche maggiore che per il passato: da una parte si riempirono le prigioni, si affidò al FBI la ricerca degli «agittatori», si lanciarono attacchi contro i «nemici della nazione»; dall'altra, ammettendo le ragioni degli oppressi, si di lì a sterili recriminazioni contro il Congresso, si prese «per la pace e per la riconciliazione».

Il quadro conferma l'analisi che i leaders del movimento per il «potere nero» avevano tracciato. I negri hanno pagato, come sempre, il più alto tributo di sangue, coi come subiranno per intero il peso delle misure repressive che il sistema sta già mobilitando. Essi possono toccare con mano, una volta di più, i limiti invalicabili del «liberalismo» bianco e quelli, assai marcati, dello leadership popolare-borghese. La autonoma lotta di cui l'SNCC e il CORE hanno indicato il cammino è appena agli inizi. Ma una rotura si è compiuta: la parte più avanzata del movimento per l'egualizzazione razziale sta identificando con chiarezza il suo «nemico» all'interno della società americana, e i suoi naturali alleati nel mondo.

Nel nord del continente la visita di De Gaulle era frattanto destinata a sviluppi inattesi e clamorosi. L'esplicito incoraggiamento dato dal presidente francese, nei suoi discorsi, al separatismo dei franco-canadesi.

## Il gen. De Gaulle ritorce la critica per il Canada

Il presidente francese ha inteso portare alla ribalta un problema reale. Debré: l'Inghilterra nel MEC costituirebbe «un rischio intollerabile»

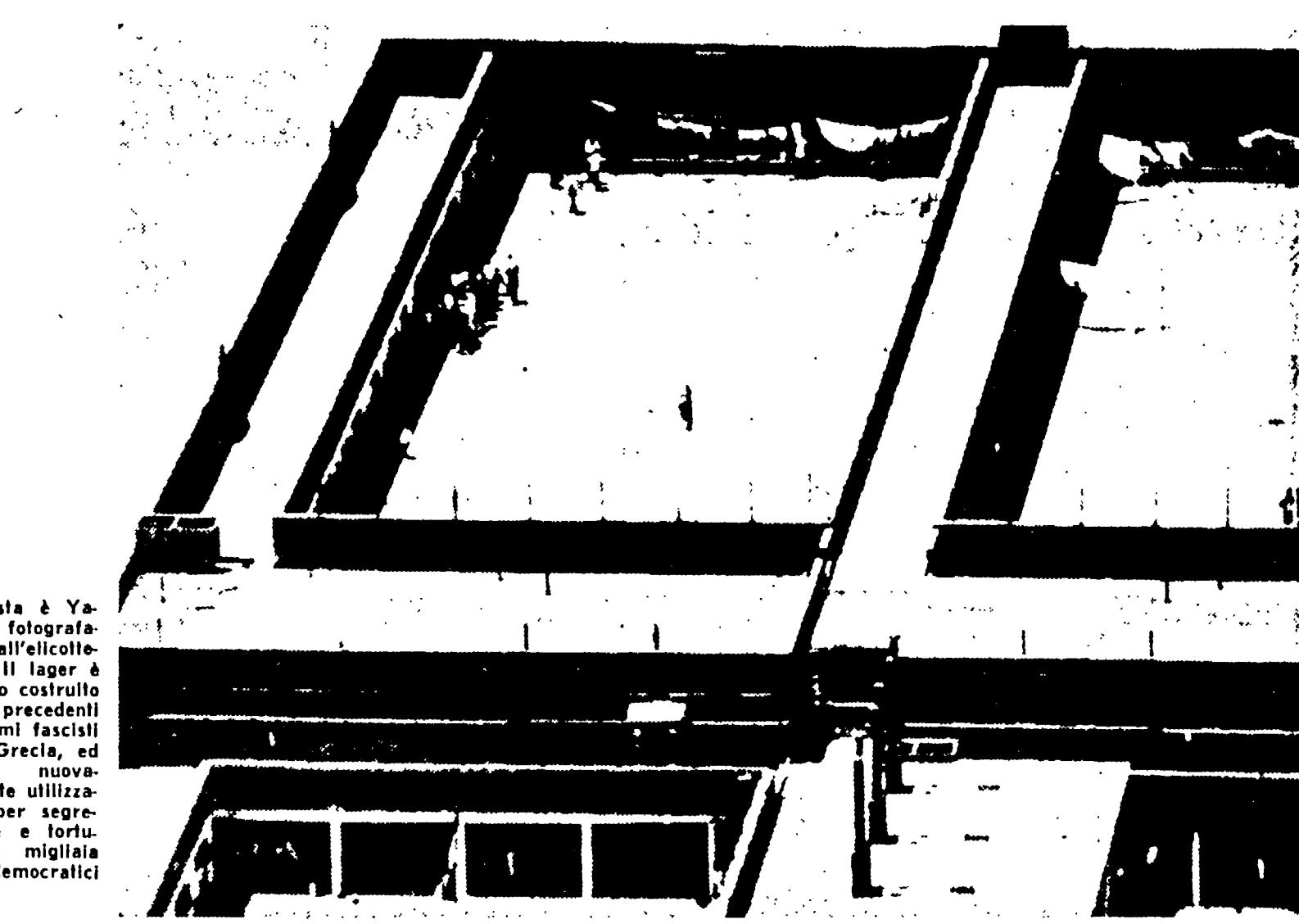
PARIGI, 29. Il generale De Gaulle è molto contento del suo viaggio nel Canada, contento di ciò che ha detto e della reazione che ha provocato». Egli ritiene che le aspirazioni dei franco-canadesi ad un libero sviluppo della loro personalità meritano l'appoggio della Francia, e che, da questo punto di vista vi sia «non un problema». De Gaulle, ma un problema del Canada». Lungo queste linee egli continuerà a muoversi.

Queste le indicazioni fornite ufficiosamente dall'Eliseo, in

## Accuse giordane a Israele: prigionieri torturati e uccisi

IL CAIRO, 29. Il quotidiano ufficiale egiziano Al Ahram denuncia oggi la funziosa campagna di diffamazione condotta contro l'Egitto da numerosi paesi occidentali a proposito dell'assalto «uso di gas tossici» nel Yemen da parte delle RAU. Tale campagna è stata ora intensificata allo scopo di impedire l'ingresso di immigrati europei, per l'uso di bombe al napalm da parte di Israele durante la recente agguerrita. Radio Bagdad ha annunciato che il governo irakeno si prepara a chiedere un considerevole aumento delle «royalties» dovute all'Iraq dalle compagnie petrolifere straniere (Irak Petroleum, Bassim Petroleum). Ha aggiunto che il governo irakeno ha deciso di mantenere l'embargo petrolifero contro USA, Gran Bretagna e Germania Ovest.

## Dall'isola-lager di Yaros allucinanti testimonianze sul fascismo in Grecia



Questa è Yaros, fotografata dall'accolta. La baracca è stata costruita dai precedenti regimi fascisti di Grecia, ed oggi nuovamente utilizzata per segregare e torturare migliaia di democratici

## «UOMINI LIBERI, AIUTATECI!»

I democratici deportati ci hanno fatto pervenire, attraverso mille vie, tragiche documentazioni sulle torture fisiche e morali - Manolis Glezos trasferito in isolamento a Leros - Una lettera alla Croce Rossa Internazionale denuncia l'atroce comportamento della polizia fascista - Una visita di Patakos e le fere risposte dei prigionieri politici - Centinaia di donne strappate alle loro famiglie

## Massiccia repressione in India

## 500 arresti di dirigenti operai

Altri 300 ricercati - Fra gli arrestati uno dei leader del PC «marxista» - Crisi governativa nel Madhya Pradesh

## Perù

## Aspra crisi fra il presidente Belaunde Terry e il Parlamento

LIMA, 29. Il presidente peruviano Belaunde Terry stamani si è rifiutato di inaugurare solennemente la nuova sessione dei parlamenti di Lima ed ha rifiutato contatti con i presidenti di 65 dei comandanti delle forze armate.

Le notizie di fonte diplomatica aggiungono che carri armati sono schierati dinanzi alla residenza presidenziale e che numerosi membri del partito di maggioranza, Action Popular, di cui Belaunde è leader, si sono mobilitati e hanno occupato le piazze vicine alla residenza del capo dello Stato.

La nuova tensione, a quanto pare, è conseguenza dei brogli verificatisi l'altro ieri nella elezione del presidente del senato. Al primo scrutinio, Daniel Beck, sostenuto dall'Action Popular, ha ottenuto 24 voti, e quattro anni dopo, 21. Quattro ventiquattri votanti, dunque, ma su un totale di quarantatré senatori in aula. Il broglio era chiaro.

In una seconda votazione Beck non è riuscito ad ottenere la maggioranza prescritta e nella terza è risultato vinto, ma di poco, il candidato dell'opposizione «odista» a cui l'appoggio democristiano. (Gli «odisti» sono membri del partito dell'ex presidente Manuel A. Odría).

Maggioranza ed opposizione si sono visti a trovarsi sempre più ai ferri corti nelle ultime ventiquattr'ore.

E così mancato il numero legale per la presidenza del Consiglio. Il presidente Belaunde Terry ha subito fatto sapere che non avrebbe partecipato alla sessione né letto il suo messaggio programmatico fino a quando la maggioranza non fosse stata raggiunta in aula. Vista l'impossibilità di conciliare le opposte feste, il presidente interinale del se- nato ha rinviato la seduta sine die.

NUOVA DELHI, 29. Cinquecento persone (in gran parte dirigenti politici e sindacalisti di sinistra, soprattutto, a quanto sembra, del Partito comunista «marxista») sono state arrestate nel corso di una massiccia e brutale repressione antipopolare nel distretto di Naxalbari.

Altri 300 militanti sono ricerchiati come «capi della rivolta». Fra gli arrestati, il più emblematico è Najbir Rahman, che la polizia considera «il numero quattro» per importanza dei suoi critici, non intende restare serio inattivo.

Naxalbari è da tempo teatro di manifestazioni e insurrezioni che vengono definite, impropriamente e tendenziosamente, di ispirazione «cinese», mentre hanno origine semplicemente nelle tremende condizioni di miseria del popolo e in particolare - come ponendo in rilievo numerosi giornali indiani - nella grave crisi che stanno attraversando le industrie della regione.

La stampa più avveduta mette anzi in guardia il governo, affinché provvedimenti d'urgenza siano varati prima che la situazione diventi esplosiva. I movimenti insurrezionali, le manifestazioni che hanno assunto caratteri di violenza, le «sommosse» - scrivono alcuni commentatori - «non sono altro che un segnale d'allarme il quale illumina analoghe situazioni esistenti nel Bengala ed in altre parti dell'India».

In sostanza, pur senza escludere che da parte cinese si appoggi il movimento, del resto largamente spontaneo, per la creazione di un Bengala indipendente, è sugli aspetti sociali della questione che si insiste da parte degli osservatori più obiettivi.

Frattanto, 64 deputati della Camera Bassa dello Stato in di Madhya Pradesh, membri del Partito del popolare, hanno volato con l'opposizione, sul bilancio della istruzione, mettendo così in minoranza il governo locale e minacciando di mettere in crisi lo stesso governo centrale di Nuova Delhi.

Maggioranza ed opposizione si sono visti a trovarsi sempre più ai ferri corti nelle ultime ventiquattr'ore.

E così mancato il numero legale per la presidenza del Consiglio. Il presidente Belaunde Terry ha subito fatto sapere che non avrebbe partecipato alla sessione né letto il suo messaggio programmatico fino a quando la maggioranza non fosse stata raggiunta in aula. Vista l'impossibilità di conciliare le opposte feste, il presidente interinale del se- nato ha rinviato la seduta sine die.

## Messaggio di Johnson a Tito

BELGRADO, 29. Il presidente jugoslavo Tito ha ricevuto oggi, nella residenza di Brioni, l'ambasciatore americano Elbrick che gli ha consegnato un messaggio del Presidente Johnson. Sul tenore del messaggio non sono state fornite informazioni.

## Inasprita la repressione da parte della polizia

## Gravissime condanne a 23 cinesi a Hong Kong

A Wuhan, nella Cina centrale, sarebbero intervenuti i paracudisti - Nuovi aspri attacchi a Liu Sciao-Ci

HONG KONG, 29. Una gravissima condanna, la più grave che sia mai stata pronunciata ad Hong Kong, ha colpito oggi 26 cinesi, fra cui 12 europei, per associazione illecita, resistenza alla forza pubblica e mancata denuncia di detenzione di armi proibite». I 26 cinesi, arrestati nei giorni scorsi nei locali del sindacato metallurgici di Hong Kong e Kowloon, dovranno scontare sei anni di carcere. Un ulteriore esponente della repressione sarà il frutto di un nuovo decreto del governo di Hong Kong, pubblicato oggi, il quale prevede pena fino a un anno di carcere per le persone sospette «di fomentare discordia».

Secondo giornali grapponesi, la situazione a Wuhan, nella Cina centrale, dove nei giorni scorsi si sarebbero verificati aspri scon-

tri fra maoisti e antimoaisti, sarebbe oggi più calma. La TASS, citando fonti giornalistiche di Hong Kong, ha colpito oggi 26 cinesi, fra cui 12 europei, per associazione illecita, resistenza alla forza pubblica e mancata denuncia di detenzione di armi proibite». I 26 cinesi, arrestati nei giorni scorsi nei locali del sindacato metallurgici di Hong Kong e Kowloon, dovranno scontare sei anni di carcere. Un ulteriore esponente della repressione sarà il frutto di un nuovo decreto del governo di Hong Kong, pubblicato oggi, il quale prevede pena fino a un anno di carcere per le persone sospette «di fomentare discordia».

Secondo giornali grapponesi, la situazione a Wuhan, nella Cina centrale, dove nei giorni scorsi si sarebbero verificati aspri scon-

tri fra maoisti e antimoaisti, sarebbe oggi più calma. La TASS, citando fonti giornalistiche di Hong Kong, ha colpito oggi 26 cinesi, fra cui 12 europei, per associazione illecita, resistenza alla forza pubblica e mancata denuncia di detenzione di armi proibite». I 26 cinesi, arrestati nei giorni scorsi nei locali del sindacato metallurgici di Hong Kong e Kowloon, dovranno scontare sei anni di carcere. Un ulteriore esponente della repressione sarà il frutto di un nuovo decreto del governo di Hong Kong, pubblicato oggi, il quale prevede pena fino a un anno di carcere per le persone sospette «di fomentare discordia».

Secondo giornali grapponesi, la situazione a Wuhan, nella Cina centrale, dove nei giorni scorsi si sarebbero verificati aspri scon-

posti cervelli sono tutti marziani. Siete tutti pazzi?». Ma non infatti, è disposto alla resa. Patakos viene affrontato con foga. Uno degli ammalati, Kyriakis Tsakiris, gli grida: «Perché ci insulta?». Patakos, irritatissimo: «E tu chi sei?». «Io e gli altri che siamo qui - risponde Tsakiris - siamo il movimento democratico, siamo la legalità; e voi siete i fuorilegge!». Noi siamo il popolo e voi un pugno di militari golpisti, che non rappresenta nessuno!»

E' una risposta data a nome di tutti. E Patakos va in bestia: «Taci, cretino!». urla. E Tsakiris: «Ammirate il comportamento di un ministro. Vi restituisco il complimento, si gnor generale!». La fiera risposta provoca una violenta reazione: «Subito all'isolamento!», ordina Patakos. E Tsakiris, ammalato, viene portato via dall'ambulatorio.

E ancora, Patakos prosegue il suo giro. Lo accompagna un medico comunista, Manos Siganos: è un compagno che nel dopoguerra ha già fatto quindici anni di galera e che è stato graziatore nel '63 in seguito ad una incurabile malattia di cuore che minacciava di ucciderlo in carcere. Il 21 aprile è stato nuovamente arrestato; è stato trasferito a Yaros; qui cura i nuovi compagni della nuova lotta. E lui dunque che, in qualità di medico, accompagna il generale fascista, finché non si arriva dinanzi alla barella dove è steso un ragazzo. Patakos chiede con ironia: «Che cosa vi raccontavano dai Lambrakides?» (l'organizzazione, cioè, dei giovani democratici greci). Siganos interviene: «Gli insegnavano ad amare la libertà, la patria, la democrazia».

Nomi e drammatici si riconoscono di tre donne incinte: Vassilis Kalandris, al quarto mese; Calliopi Tsanasi, al terzo mese; Maria Rio, al terzo mese; quest'ultima colpita - non si sa come, ma è facile intenderlo - da comune malattia cerebrale, e trasferita il 23 maggio all'ospedale di Chios.

Nomi e drammatici. Dal silenzio tragico di Yaros le nozze parlano soltanto di violenze e torture. Anche la Croce Rossa Internazionale, ormai, è a conoscenza. Ecco, anzitutto, il testo della disperata lettera scritta il 13 maggio da Gheorghios Arghyris. E' un documento che, certamente, non vale per l'unico allontanato.

E con grande difficoltà riuscì ad inghiottire un po' di latte: ma per tutto il giorno non riuscì a bere più di una bottiglia. Qualche volta ci diceva una parola, poi ricadeva in coma: così sopravviveva mentre era stato arrestato mentre lavorava nel garage del Comune del Pireo.

Una ventina di agenti in borghese gli erano saltati addosso, picchiandolo con pugni, calci e frustate. Lo buttarono sulla schiena e lo calpestarono. Poi lo girarono sul dorso e la scena si ripeté fino a che mani e piedi fu riconosciuto. Non poteva parlare e non rispose alle nostre domande. Lo autammo per quanto ci fu possibile e con grande difficoltà riuscì ad inghiottire un po' di latte: ma per tutto il giorno non riuscì a bere più di una bottiglia. Qualche volta ci diceva una parola, poi ricadeva in coma: così sopravviveva mentre era stato arrestato mentre lavorava nel garage del Comune del Pireo.

Una ventina di agenti in borghese gli erano saltati addosso, picchiandolo con pugni, calci e frustate. Lo buttarono sulla schiena e lo calpestarono. Poi lo girarono sul dorso e la scena si ripeté fino a che mani e piedi fu riconosciuto. Non poteva parlare e non rispose alle nostre domande. Lo autammo per quanto ci fu possibile e con grande difficoltà riuscì ad inghiottire un po' di latte: ma per tutto il giorno non riuscì a bere più di una bottiglia. Qualche volta ci diceva una parola, poi ricadeva in coma: così sopravviveva mentre era stato arrestato mentre lavorava nel garage del Comune del Pireo.

Una ventina di agenti in borghese gli erano saltati addosso, picchiandolo con pugni, calci e frustate. Lo buttarono sulla schiena e lo calpestarono. Poi lo girarono sul dorso e la scena si ripeté fino a che mani e piedi fu riconosciuto. Non poteva parlare e non rispose alle nostre domande. Lo autammo per quanto ci fu possibile e con grande difficoltà riuscì ad inghiottire un po' di latte: ma per tutto il giorno non riuscì a bere più di una bottiglia. Qualche volta ci diceva una parola, poi ricadeva in coma: così sopravviveva mentre era stato arrestato mentre lavorava nel garage del Comune del Pireo.

Una ventina di agenti in borghese gli erano saltati addosso, picchiandolo con pugni, calci e frustate. Lo buttarono sulla schiena e lo calpestarono. Poi lo girarono sul dorso e la scena si ripeté fino a che mani e piedi fu riconosciuto. Non poteva parlare e non rispose alle nostre domande. Lo autammo per quanto ci fu possibile e con grande difficoltà riuscì ad inghiottire un po' di latte: ma per tutto il giorno non riuscì a bere più di una bottiglia. Qualche volta ci diceva una parola, poi ricadeva in coma: così sopravviveva mentre era stato arrestato mentre lavorava nel garage del Comune del Pireo.

Una ventina di agenti in borghese gli erano saltati addosso, picchiandolo con pugni, calci e frustate. Lo buttarono sulla schiena e lo calpestarono. Poi lo girarono sul dorso e la scena si ripeté fino a che mani e piedi fu riconosciuto. Non poteva parlare e non rispose alle nostre domande. Lo autammo per quanto ci fu possibile e con grande difficoltà riuscì ad inghiottire un po' di latte: ma per tutto il giorno non riuscì a bere più di una bottiglia. Qualche volta ci diceva una parola, poi ricadeva in coma: così sopravviveva mentre era stato arrestato mentre lavorava nel garage del Comune del Pireo.

Una ventina di agenti in borghese gli erano saltati addosso, picchiandolo con pugni, calci e frustate. Lo buttarono sulla schiena e lo calpestarono. Poi lo girarono sul dorso e la scena si ripeté fino a che mani e piedi fu riconosciuto. Non poteva parlare e non rispose alle nostre domande. Lo autammo per quanto ci fu possibile e con grande difficoltà riuscì ad inghiottire un po' di latte: ma per tutto il giorno non riuscì a bere più di una bottiglia. Qualche volta ci diceva una parola, poi ricadeva in coma: così sopravviveva mentre era stato arrestato mentre lavorava nel garage del Comune del Pireo.

Una ventina di agenti in borghese gli erano saltati addosso, picchiandolo con pugni, calci e frustate. Lo buttarono sulla schiena e lo calpestarono. Poi lo girarono sul dorso e la scena si ripeté fino a che mani e piedi fu riconosciuto. Non poteva parlare e non rispose alle nostre domande. Lo autammo per quanto ci fu possibile e con grande difficoltà riuscì ad inghiottire un po' di latte: ma per tutto il giorno non riuscì a bere più di una bottiglia. Qualche volta ci diceva una parola, poi ricadeva in coma: così sopravviveva mentre era stato arrestato mentre lavorava nel garage del Comune del Pireo.

Una ventina di agenti in borghese gli erano saltati addosso, picchiandolo con pugni, calci e frustate. Lo buttarono sulla schiena e lo calpestarono. Poi lo girarono sul dorso e la scena si ripeté fino a che mani e piedi fu riconosciuto. Non poteva parlare e non rispose alle nostre domande. Lo autammo per quanto ci fu possibile e con grande difficoltà riuscì ad inghiottire un po' di latte: ma per tutto il giorno non riuscì a bere più di una bottiglia. Qualche volta ci diceva una parola, poi ricadeva in coma: così sopravviveva mentre era stato arrestato mentre lavorava nel garage del Comune del Pireo.

Una ventina di agenti in borghese gli erano saltati addosso, picchiandolo con pugni, calci e frustate. Lo buttarono sulla schiena e lo calpestarono. Poi lo girarono sul dorso e la scena si ripeté fino a che mani e piedi fu riconosciuto. Non poteva parlare e non rispose